

8 dicembre: IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA - C

Clorinda, Piergiorgio e don Federico Palmerini

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della Bellezza un'icona dell'Annunciazione, davanti alla quale porre una piantina non ancora fiorita, come promessa, cura e gestazione di vita.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 87

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

LETTURA DEL VANGELO - LUCA 1, 26B-28

In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

In questo brano possiamo rinvenire sia il genere letterario dell'annuncio di nascita che quello del racconto di vocazione. Ma cos'è che rende unico questo unicum della storia della salvezza? Dov'è la grandezza di ciò che accade? Non "semplicemente" nel fatto che Dio si faccia uomo, ma soprattutto nel modo in cui Dio sceglie di «venire ad abitare in mezzo a noi». A portare l'annuncio è Gabriele, inviato però dall'Altissimo non più nel tempio, (come accaduto con Zaccaria), ma in un villaggio sconosciuto della «Galilea delle genti»: Nazaret. E l'insignificanza non è limitata al luogo: anche la donna scelta da Dio è una semplice vergine, della quale non si conosce né la famiglia di appartenenza né la pietà (a differenza di Zaccaria ed Elisabetta). Di Maria si sa soltanto che era promessa sposa di Giuseppe, appartenente alla casa di Davide. Ebbene, dopo Giacobbe, Mosè, Geremia ed altri, ora il Signore ha scelto una giovane donna cui, tramite Gabriele, rivolge un forte invito alla gioia, segno che è giunta «la pienezza del tempo». Una gioia così grande, quella stessa gioia che Gesù desidererà in pienezza per i suoi discepoli, non può essere opera dell'uomo: appartiene a chi è stato trasformato dalla Grazia, dalla benevolenza infinita di Dio. Questo è il nuovo nome di Maria, colei che è «amata gratuitamente e stabilmente». Solo dopo aver ricevuto questa «lieta notizia», alla Vergine viene affidata la missione di essere la Madre, sostenuta dalla certezza che il Signore è con

lei. La compagnia di Dio non è sinonimo di deresponsabilizzazione, è invece garanzia che la missione che Egli affida non è troppo alta né troppo lontana dall'uomo. Infatti, «questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

MEDITATIO - “NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

Oggi, in questa stanza, in un luogo qualsiasi della Terra che abitiamo, nello scorrere ordinario delle cose che ci occupano, ci sorprende una voce. Un richiamo. In un attimo prendiamo consistenza: qualcuno si rivolge a noi, ci sollecita, ci costringe a distogliere l'attenzione da ciò in cui siamo immersi, per accorgerci di noi, finalmente. Ma questa irruzione inattesa è ancora più sorprendente, è straordinariamente contagiosa di cordialità:” eccovi, ci siete! Siete belli e cari, evviva!” È irresistibile! Uno squarcio di ritrovata vitalità, di sincero entusiasmo, di riconciliazione con il mondo intero, per incontrarsi ancora. “Come è possibile?” Accade nella nostra storia, insieme. Conosciamo il buio di tanti labirinti ostili, sperimentiamo l'insufficienza delle idee, il vuoto dei sentimenti e la tentazione della resa al non-senso, se non alla rabbia della rivendicazione ed all'ansia della rassicurazione nel possesso. . . E “conosciamo” allo stesso modo che la gioia “ci è data”: è la gioia il mio e tuo destino insieme, se non smettiamo di rammentarci l'un l'altro il richiamo di chi ancora ci dice “il Signore è con te”.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Ti ringraziamo, Signore, perché sei con noi.
Senza che ti abbiamo chiamato, senza averti chiesto nulla.

Tu sei con noi.
Nell'umiltà della nostra casa,

nella fatica della nostra vita
entra la gioia del tuo esserci,
del tuo prenderci per mano.

Ti chiediamo, Signore, perdono
per tutte le volte che ti abbiamo respinto,
dicendoti “ho da fare, ripassa più tardi”.

Aiutaci a rispondere “sì”
per accoglierti in noi, indifeso bambino,
e con te cammineremo verso il Padre.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

Signore Dio, tu ci hai dato Maria come icona della tua misericordia – compassione. Aiutaci a muoverci dalle nostre sicurezze, come ha fatto lei affrontando un viaggio per aiutare Elisabetta; a fidarci di te, come ha fatto lei a Cana; a soffrire con te, come ha fatto lei sotto la croce. Lo chiediamo a te, Dio Padre, che regni con Gesù tuo figlio e con lo Spirito Santo. Amen.

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.